

di nuovo, non a tagliare, ed abbruciare, come prima (che non si potrà più) ma ad arare, e seminare (avendovi prima bruciate le stoppie) la prima quarta parte, che sarà stata a prato quindici anni, facendo ut supra. Continuando in perpetuo successivamente quest' ordine, che gioverà molto agli uomini, e a i prati. Agli uomini perchè caverianno troppo più utilità di biada, che non caveranno di fieno. Ai prati gioverà, perchè lor giova il rinovarli. Teste Columella libro 2. Cap. 18. e Plinio lib. 18. Cap. 28. Non s' immagini per questo alcuno di raccogliere manco fieno, di tre quarti de' suoi prati, sebbene saranno stati tagliati, ed abbruciati, e seminati, ut supra, che esso raccoglieva di tutti quattro innanzi che fossero tagliati, abbruciati, e seminati. Perciò che il fatto sta (quanto all' aver del fieno) non nel posseder piuttosto quattro, che tre quarti di prato, ma nello attendervi bene. Imperochè dando a tre parti d' essi prati quel letame, che prima si soleva dare a quattro; ed aggiungendovi quello, che si farà della paglia cavata dalla detta quarta parte abbruciata, e seminata (che farà buono per avere de i bestiami più dell' usato) faranno più fieno le tre, che non facevano le quattro parti d' essi, massime dandogli del letame assai, non solo dopo il Verno il mese di Febraro, ma innanzi il Verno il

Pl. pag 1690

Pl. 126